Sorprese del clima

Le foto di Luigi Ziotti

Le foto di Ziotti si distinguono sempre per originalità e anche per delicatezza, ha un tocco spaciale

Piccoli clandestini con le zampe ora vivono in città

EFFETTI DEL CALDO: COABITIAMO CON ISTRICI, GECHI E CODIROSSI

PIACENZA

Cinghiale di notte a passeggio sulla rotonda, capriolo che bruca lungo la tangenziale e le più esotiche "new entry" istrici e gechi. Trovarli sotto casa non è impossibile, per quanto vivono con l'umbratile discrezione dei clandestini che sanno di esserlo e ne temono i rischi.

La natura si apre nuovi spazi di sopravvivenza e complici gli inverni miti e il surriscaldamento del clima, ecco calare anche a Piacenza (ma il fenomeno è condiviso con altre città e metropoli) animali selvatici piuttosto desueti. Ci sono libri che raccontano il fenomeno come "Vado a vivere in città" di Francesco Tomasinelli (edizioni Il Piviere), ci sono occhi pazienti e attenti come quelli di Luigi Ziotti, che sorprendono queste sfuggenti presenze e ci sono esperti come l'appassionato naturalista Giancarlo Figoli che le sanno raccontare.

«L'atteggiamento giusto? Sapere che esistono - raccomanda Figoli - spesso certi uccelli selvatici passano inosservati, specie i passeriformi, ma è molto interessante poterli distinguere, suggerisco sempre di allestire per quanto possibile una piccola mangiatoia, una semplice casettina di legno in giardino, in piccole zone verdi, anche nelle aree scolastiche, che può servire ad osservali, si attirano fringuelli, verdoni, pettirossi e cardellini che tendono ad avvicinarsi». Primi segni di un nuovo patto di coabitazione? Magari fosse.

> **L'atteggiamento giusto? Sapere che esistono, osservarli da vicino»**

> **C'è chi ha viaggiato dentro le cassette di frutta che arrivano dal Sud, dalla riviera»**

Ma affascina anche lo sparviere che saetta tra le case per ghermire un passeriforme, la legge è questa. E Figoli ci spiega come le zone più elevate della città d'inverno ospitino pure il falco pellegrino. Che dire degli istrici? Mammiferi di taglia che può preoccupare. Di abitudini più meridionali, ora si espandono verso nord. «Dieci anni fa trovammo un primo esemplare femmina e gravida». Non sopravvisse, investita, e nemmeno i piccoli, ma la gravidanza è il segno che la riproduzione era iniziata. «Si sono moltiplicati in tutte le nostre valli e in pianura». Ci possiamo imbattere nell'irsuto roditore dall'Alta Valnure al parco della Galleana. Attenzione alle strade, si muove solo di notte. «C'è chi lamenta la distruzione di coltivazioni, ma non è colpevole solo l'istrice».

E il geco mediterraneo? E' arrivato non di sua spontanea volontà a Piacenza, ma rintanato fra derrate alimentari, cassette di verdure dal sud, dalle riviere. «Tempo fa ne ho raccolto uno di sette centimetri in zona Stradone Farnese». Vive su muri e ruderi, si nutre di falene, esce la notte, a volte ha il colore della pietra. Merli se ne vedono molti, ma fra le nuove rarità c'è ora anche quello albino, con la livrea candida.

E se le classiche rondini comuni tendono a frequentare la campagna, più numerosi sono i rondoni che con la prima non hanno nulla a che fare. Famosa è la colonia di Palazzo Farnese, dove si distingue anche il rondone pallido, tipico delle coste marine ma ora avvezzo a nidificare in città, non migra precocemente come i rondoni che dal 18 luglio con puntualità svizzera espatriano nel giro di qualche giorno, lui si fa notare fino a settembre.

Ed è ancora un nuovo inquilino di città il codirosso spazzacamino («quest'anno due coppie hanno nidificato sulle case di Gossolengo»), prima abituali nelle zone rocciose delle provincia. Basta una persiana che non si apre mai, un buco nel muro e questo uccellino color del carbone (variante di quello chiaro) si accasa con piacere.

La città vuol dire cibo e in tutta Europa si nota l'avvicinamento di specie che sfruttano piccole nicchie ambientali.

Prendiamo l'assiolo, gufo in miniatura, alto neppure 20 centimetri, amante del clima mite e pronto a partire per le savane in inverno. Nidifica in cavità di alberi, sta a meraviglia sul Pubblico Passeggio e ai Giardini Margherita, si nutre di cavallette e grosse falene notturne che svolazzano intorno ai lampioni. Dei gabbiani cresciuti esponenzialmente in città si è detto spesso, ma quanti sanno che a Borgoforte è arrivato anche, per nutrirsi dei rifiuti della discarica, il più inconsueto gabbiano zafferano che si distingue per il dorso grigio scuro. E arrivano le gavine, di casa normalmente in Scozia e Scandinavia.

Insomma, conviene imparare a conoscerli questi coinquilini. Tra noti e non, anche Ziotti ne fa un simpatico elenco: «I più vistosi (cinghiale e capriolo); i più chiacchieroni (cornacchie, gazze, taccole, gabbiani e cicale); i più numerosi (merli, rondoni, passeri, piccioni, tortore dal collare, storno); i più schivi (balestruzzi, germano reale, cincie, faina, lucertola, ramarro, cardellino e verdone); i rapaci (gheppio, sparviere, falco pellegrino, assiolo, civetta, barbagianni e gufo); i simpatici (scoiattolo, riccio, rondine); gli "odiosi" (serpenti, topi e zanzare) e appunto gli ultimi arrivati (geco, codirosso spazzacamino, istrice). _ps

Capriolo in tangenziale, le rondini, il merlo albino e l'istrice fotografati in città
FOTO ZIOTTI